

art gallery
niArt
CULTURA



PALLAVICINI22

ART GALLERY

Georges Mathieu

OMAGGIO A ODOACRE

nel centenario della nascita

(1921-2021)

Dal 18 settembre al 10 ottobre 2021

Ravenna, Pallavicini22 e niArt Cultura
18 settembre - 10 ottobre 2021

Promossa e organizzata da



Archivio Collezione
Ghigi-Pagnani



Con il patrocinio di



Comune di Ravenna



In collaborazione con



Georges Mathieu

OMAGGIO A ODOACRE
nel centenario della nascita
(1921-2021)

Omaggio a Odoacre

nel centenario della nascita di Georges Mathieu (1921-2021)

In mostra dal 18 settembre al 10 ottobre 2021

presso

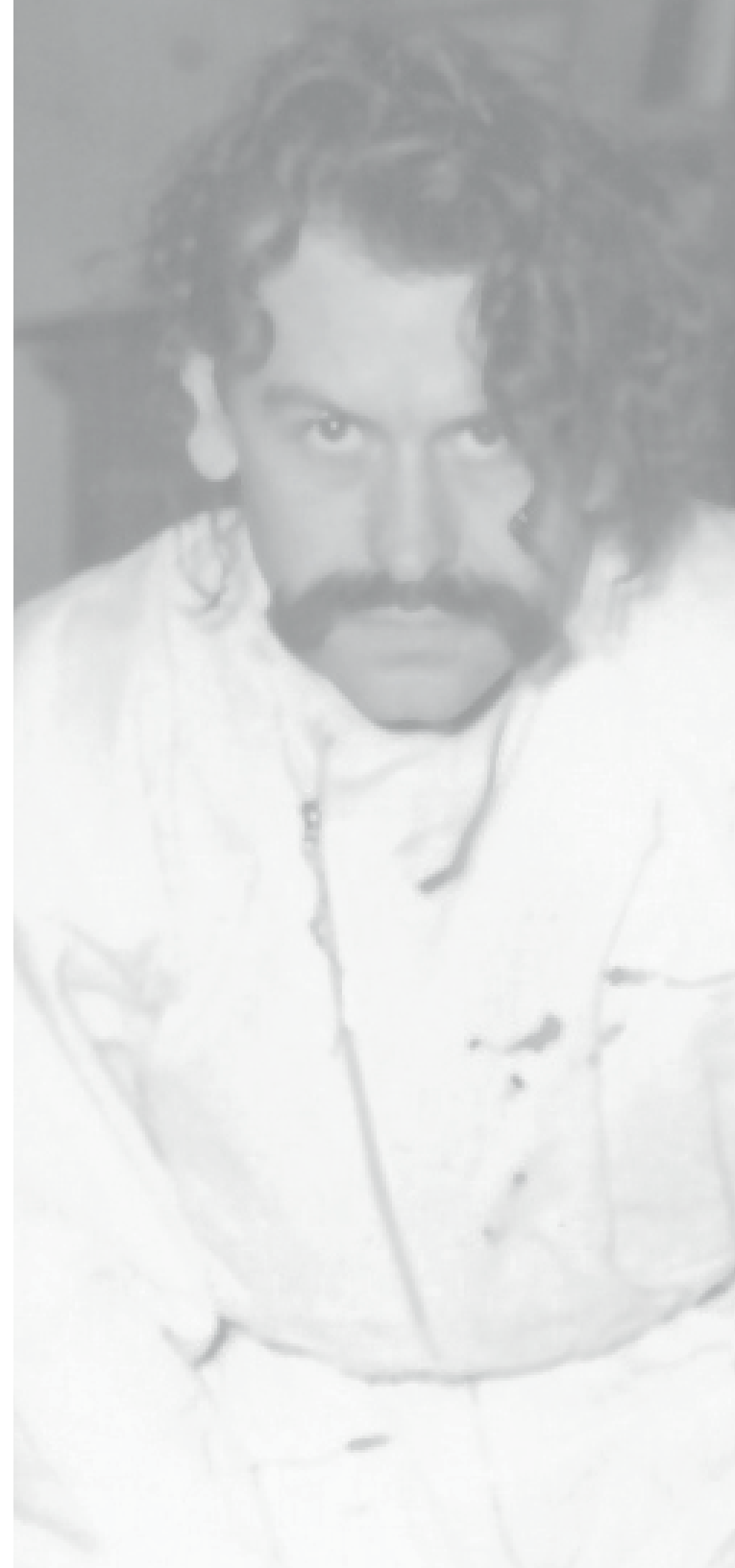
Spazio espositivo **PALLAVICINI 22 Art Gallery**, Viale Giorgio Pallavicini 22 - 48121 Ravenna
Art gallery "niArt", Via Anastagi, 4a-6, 48100 Ravenna (zona Porta Serrata)

La realizzazione di questa iniziativa si deve al contributo dei molti che a vario titolo hanno offerto la propria generosa collaborazione.

Claudia Agrioli, proprietaria dello spazio espositivo PALLAVICINI 22 Art Gallery
Euroa Casadei, design della comunicazione
Luca Maggio, curatore e critico d'arte
Felice Nittolo, proprietario di Art gallery "niArt"
Roberto Pagnani, curatore dell' archivio Collezione Ghigi-Pagnani
Alessandro Tedde, video-maker e co-fondatore di Antropotopia
Matteo Zaccherini, musicista

Archivio Collezione Ghigi-Pagnani per il materiale fotografico e la documentazione fornita per l'allestimento delle mostre;
Maurizio Tarantino (Direttore) e Giorgia Salerno (Coordinamento culturale e gestionale) per l'assistenza prestata durante le riprese dell'Opera presso il MAR Museo d'Arte della città di Ravenna;
Alessandro Tedde, per la progettazione e la realizzazione del videoarte con musiche originali di Matteo Zaccherini;
Giovanni Scapini presidente del Rotary Club Ravenna 2072 e Paola Babini per la documentazione riportata in questo catalogo;
Marisa Zattini, art director presso Il Vicolo di Cesena, per l'articolo di Roberto Pagnani riportato in questo catalogo;
Il Centro Stampa del Comune di Ravenna per la pubblicazione di questo catalogo;
PALLAVICINI 22 Art Gallery e Art gallery "niArt" per aver messo a disposizione i propri spazi espositivi nelle medesime date, così da siglare l'unicum ed imprimere maggior forza all'evento.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.



Nel 1921 nasce Georges Mathieu, maestro dell'astrazione lirica e celebre pittore informale con un occhio teso e forte sulle forme più poetiche di espressione pittorica. Ravenna ospita presso il Museo d'Arte della città il mosaico *Omaggio a Odoacre*, realizzato personalmente da Mathieu nel 1959 sotto l'occhio attento del collezionista Roberto Pagnani (1914-1965).

Di tale esecuzione restano proprio nell'Archivio Ghigi-Pagnani magnifiche documentazioni fotografiche delle sessioni di studio e realizzazione dell'opera, con il maestro Mathieu al lavoro e il collezionista Roberto Pagnani, il quale ha contribuito a portare Mathieu in Italia per la realizzazione dell'opera e a reperire le tessere e i materiali utilizzati. Rilevante altresì è il carteggio conservato presso l'archivio Ghigi-pagnani a testimonianza del forte rapporto di stima e d'amicizia che intercorreva fra l'artista e il collezionista.

A cento anni dalla nascita di Georges Mathieu, Pallavicini 22 Art Gallery in collaborazione con l'Archivio Ghigi-Pagnani, Antropotopia e il musicista Matteo Zaccherini, e l'Associazione culturale niArt Gallery, grazie alla grande disponibilità dell'Archivio Ghigi-Pagnani e alla laboriosa opera del giovane Roberto Pagnani, propongono ai visitatori un percorso che coinvolge entrambe le sedi espositive e che mira a far rivivere l'originale esperienza che oltre sessant'anni fa la città di Ravenna ebbe la lungimiranza di realizzare.

TESTIMONIANZE ARTISTICHE SU GEORGES MATHIEU

di Roberto Pagnani

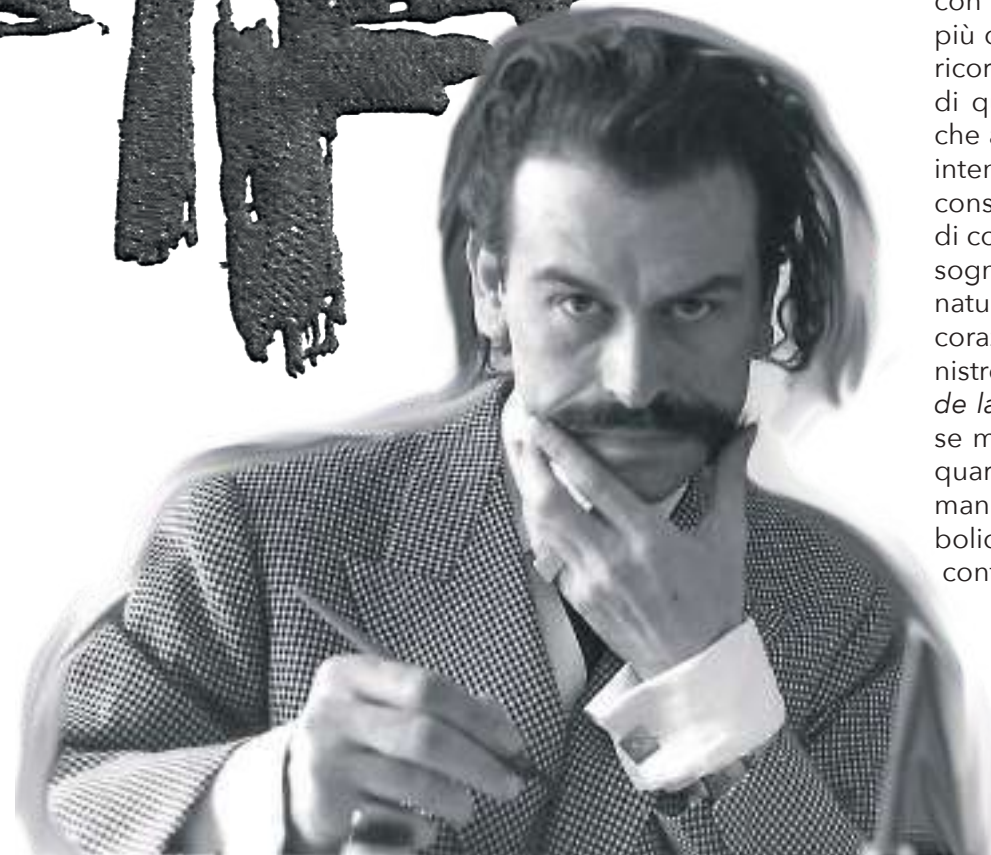
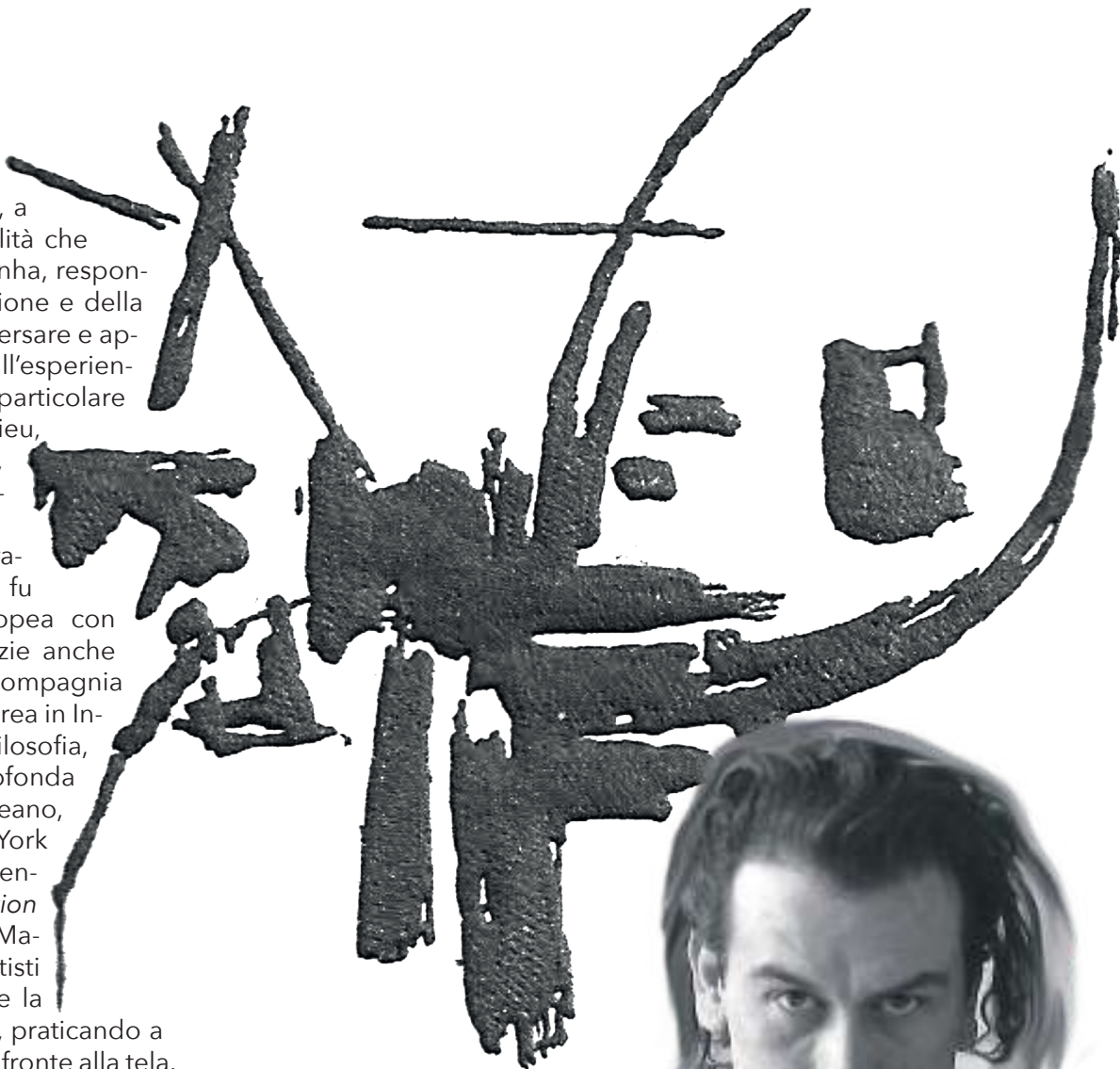
DIMANCHE.

Enfin la paix. Pouvoir se lever à quatre heures, et non à midi. Pouvoir dormir. Pouvoir lire. Pouvoir écouter Mozart. ...

Così inizia la domenica di Georges Mathieu. Queste parole sono tratte dal bel libro, rilegato a mano e a tiratura limitata, dal titolo: *Sept jours de Mathieu*¹.

Ed è di domenica, la sera del 10 giugno 2012, che si è spento a Boulogne-Billancourt, Mathieu. La scomparsa di questo grande artista del '900 ha lasciato sicuramente un vuoto, difficilmente colmabile, nella storia dell'arte contemporanea, in quanto era un protagonista di grande sostanza e levatura culturale, dalla pittura difficile, carica di significati filosofici di spessore e rilievo, insomma di tutti quei valori umani che oggi stiamo perdendo e disperdendo dal mondo dell'arte il quale ha preso una deriva leggera, per lo più di deboli immagini fini a se stesse. Dove il massimo "guizzo" intellettuale di molti artisti e "curatori" è spesso quello di crearsi una piccola corte su Facebook per porsi e porre delle domande che scompaiono velocemente come le proprie idee indebolendo, in tal modo, anche il valore etico del collezio-

nismo contemporaneo. Queste mie brevi "testimonianze" iniziano la mattina del 4 maggio 2006, a Versailles, per la preziosa possibilità che mi procurò l'amico Mathieu Da Vinha, responsabile del Centro di Documentazione e della Ricerca di Versailles, di poter conversare e apprendere ulteriori informazioni sull'esperienza artistica di Georges Mathieu, in particolare di quella italiana a Ravenna. Mathieu, nato nel 1921 a Boulogne sur Mer, è stato uno dei più importanti artisti francesi del secolo scorso. Sostenitore, con grande temperamento, dell'*Abstraction lyrique*, fu l'elemento di congiunzione europea con *L'Action Painting* americana grazie anche al suo lavoro di dirigente della compagnia marittima U.S Lines e della sua Laurea in Inglese, oltre agli studi di diritto e filosofia, che gli permisero una attenta e profonda conoscenza della pittura d'oltreoceano, soprattutto della Scuola di New York (De Kooning, Pollock...). Riconoscendosi pienamente nell'*Abstraction lyrique*, e nella pittura *tachiste*², Mathieu precederà tutti gli altri artisti della scuola di Parigi nell'adottare la gestualità corporea nel dipingere, praticando a tutti gli effetti una sorta di danza di fronte alla tela. Già alla fine degli anni quaranta aveva anticipato la tecnica di dipingere facendo uscire direttamente il colore dal tubetto, coerentemente a questa nuova filosofia dell'arte che si svincolava da tutte le tecniche formali di sempre, liberando l'istinto e la verità del proprio agire artistico. Amico e artista



stimato del critico Michel Tapié (autore di *Un art autre*), nel 1951 organizzeranno insieme la mostra *Ve'he' mences confronte'es*.

Al castello di Versailles (petite écurie du roi) verrà inaugurata, il 4 maggio 2006, una sua importante mostra antologica dal titolo *Mathieu à Versailles*³ con dipinti di grandi dimensioni (alcuni addirittura di 3 x 9 metri) realizzati tra il 1954 ed il 1978, alla presenza dell'allora Primo Ministro Dominique de Villepin, il Ministro della Cultura e della Comunicazione Renaud Donnedieu de Vabres ed il Presidente del Pubblico Istituto del Museo di Versailles, Christine Albanel. Mostra che darà origine ad una nuova direzione di allestimenti di arte contemporanea alla reggia. In occasione del nostro incontro, grazie al valido aiuto di traduzione di Julie Dumont di Parigi, mi fu possibile dialogare direttamente in francese con il maestro comprendendo così, nel modo più completo possibile, il suo pensiero ed i suoi ricordi. Alla mia domanda sul motivo della scelta di quel luogo così particolare, Mathieu rispose che aveva sempre amato il castello ed ammirato intensamente uno degli artisti ivi rappresentati e conservati, Charles Le Brun (1619 - 1690) il pittore di corte di re Luigi XIV, l'artista che diceva che bisogna correggere con l'arte le imperfezioni della natura e che, incaricato dal sovrano, eseguì le decorazioni della reggia e coadiuvò l'opera del ministro Colbert nell'istituire la *Manufacture Royale de la Couronne* (fabbrica Gobelins) che produsse molti arazzi di qualità. Lo stesso Mathieu, già quarant'anni fa, aveva dipinto, in una sua "performance", davanti alla reggia come omaggio simbolico all'artista barocco. Inoltre, nel 1968, aveva contribuito alla realizzazione dell'arazzo *Château*

¹ A-G. Cabrol, *Les Arts Terrestres*, 1960.

² Pubblicherà in seguito *Au-delà du Tachisme*, Juilliard, 1963.

³ Catalogo edito da: Editions de la Réunion des musées nationaux, 2006.

de Versailles (la cui immagine è stata scelta per la copertina del catalogo della mostra sostenuta economicamente dall' Air France). Ma l'emozione più forte fu di vederlo commosso al ricordo dell'amico di un tempo, e mi si perdoni il personale coinvolgimento per l'antica amicizia che legò Mathieu a mio nonno Roberto il quale l'ospitò più volte nella propria casa di Ravenna e lo aiutò a studiare il mosaico antico e moderno oltre che a recuperare a Murano le particolari tessere che gli servirono per realizzare il primo mosaico informale del Novecento⁴. Mi chiese con vero interesse della cittadina romagnola e fu animato dalla curiosità di sapere la collocazione del proprio mosaico *Omaggio ad Odoacre*. "(...) Au fur et a mesure que je me rapproche de Ravenne cette première porte de l'orient mon emotion grandit tant je mesure la responsabilité (...)" come scrisse in un telegramma, a mio nonno, prima dell'arrivo a Ravenna il 9 marzo 1959⁵. I suoi ricordi riapparvero vivi e immediati nel suo narrarmi l'esecuzione del lavoro musivo ravennate:

"(...) volli eseguire questo mosaico senza l'aiuto di un cartone, quasi come se si trattasse di un lavoro di pittura, il tutto il più velocemente possibile scagliando con vigore le tessere per esprimere appieno la mia poetica sulla velocità, spontaneità e rapidità del gesto sistemando poi con rifiniture la composizione... ..il cartone sarebbe stato un ostacolo all'atto creativo medesimo... ..ricordo che impiegai sei ore(...)"⁶.

4. Da appunti dell'archivio Pagnani "...Vetreria Ugo Donà, Murano-Venezia, Fondamenta dei vetrai 61-62, 25 piastre 40x40, 5x8=40, 8x8 oro normale ...un mese...tessere normale 10x10..."

⁵ Questo documento come tante lettere e vari scritti dell'artista francese proviene dall'archivio Pagnani di Ravenna che è, in questo momento, oggetto di studio e catalogazione da parte della Dott.ssa Federica Nurchis.

⁶⁻⁸ Trad. dal francese di Julie Dumont.

⁷ Acuradi Marco Valsecchi, Faenza, 1959.



Il risultato fu un'opera (oggi conservata nel chiostro del Museo d'Arte della città di Ravenna e pubblicata per la prima volta sul catalogo *Mostra di mosaici moderni*)⁷ dalle dimensioni di 200 x 100 cm, composta da tessere blu scuro per il fondo, rosse e color oro per la composizione, con applicazioni in ceramica chiara che si irradiano da due punti, che risolvono, con le loro forme allungate, le esplosioni di colore dei propri dipinti.

Il maestro mi chiese in quale stato di conservazione fosse il mosaico e infine volle sapere di me, dove vivevo, della mia casa, della mia collezione, e iniziò a parlare della propria vita di artista; disse che non dipingeva più da circa quindici anni perché la sua età non gli permetteva più quella "danza" che la "fisicità dell'arte" gli consentiva prima di fronte alle tele; una danza del corpo e del pensiero come in Giappone sanno coniugare così bene. Disse che, secondo lui, André Malraux fu l'ultimo vero ministro della cultura francese ed era molto rattristato per la "morte dell'arte contemporanea". E un po' di dolce malinconia si fece strada, con lievi accenti poetici. Poi la sua attenzione andò verso una signora presente alla conversazione, probabilmente appartenente ai luoghi della mondanità francese, a cui improvvisamente disse: "Lei ha qualcosa di verde nei capelli ed il verde è il colore della morte!"⁸. La signora estrasse allora dalla borsetta una fotografia e gliela mostrò, lui la baciò...

Articolo pubblicato sulla Rivista *Graphie*, Anno XIV numero 59, edizioni Il Vicolo, 2012.

Georges Mathieu e Roberto Pagnani
Anni '50



G. Mathieu mentre dipinge a Casa Pagnani
1959
Foto di R. Pagnani

CATTURARE L'IMPERMANENZA

*Il mosaico di Georges Mathieu visto
da Alessandro Tedde*

di Luca Maggio

"...nei crampi di questa luce".
Vittorino Curci, *Poesie* (2020-1997)

Mosaico anomalo quello che Georges Mathieu pensò e realizzò - pare in sole sette ore e con l'aiuto di quattro mosaicisti di scuola ravennate - nel 1959 per la *Mostra dei Mosaici Moderni* curata da Giuseppe Bovini, che poi successivamente lo avrebbe intitolato *Omaggio a Odoacre*¹, a mio avviso indovinando la natura energetica di splendore barbarico. Mosaico foriero di conseguenze per le generazioni nuove che sull'esempio tellurico dell'artista francese - eliminazione del cartone preparatorio, soprattutto coincidenza di ideatore e esecutore nella figura di un artista unico - capirono che con le antiche tessere si poteva fare un'arte inedita, non solo di trasposizione o traduzione da un disegno o bozzetto colorato altrui, di pittore famoso ma estraneo alla tecnica impiegata da ignoti benché valenti artigiani del mestiere.

Non che Mathieu fosse mosaicista, però accettò la sfida sul finire di quei meravigliosi suoi concitati anni '50 e in un lasso di tempo brevissimo, lui pittore, sconvolse la vicenda moderna del pensare il

¹ Linda Kniffitz, Georges Mathieu - *Gruppo Mosaicisti. Omaggio a Odoacre 1959*, in AA.VV., *La collezione dei mosaici contemporanei*, a cura di Linda Kniffitz e Chiara Pausini, Ravenna 2017, pp. 56-57.

mosaico anche grazie all'aggiunta di elementi affini al *mosaicare* o meglio *musivare*, come il vetro soffiato di riutilizzo delle fornaci veneziane, sempre da lui selezionato.

Ne risultò un'opera che, come detto, rivoluzionò il futuro del mosaico, nel rispetto delle caratteristiche di questo autore lirico-informale, a partire dalla velocità di esecuzione, per altro erede di componenti varie, dall'automatismo post-surrealista, alla gestualità materica del gruppo nipponico Gutai, dalla capacità di concentrazione e ritualizzazione zen, a un vitalismo traboccante e personalissimo, mai disgiunto dall'eleganza del suo segno-gesto. Lo studio e la lentezza sino a quel momento intrinseci al fare musivo saltarono. Non solo: il soggetto, espresso con le cifre di Mathieu - scenografie pirotecniche e centrifughe -, riuscì a mantenere l'irruenza pittorica del francese (a differenza di altri cartoni informali della mostra del '59, trasposti con risultati decisamente meno efficaci), nonostante qui si tratti di materiali ben più pesanti dei suoi pennelli da aironi della tela. Tre esplosioni stellari con prevalenza di raggi in vetro bianco e una, la più alta, in rosso, giocate su piani cartesiani più e meno (im)perfetti eludono la bidimensionalità musiva, simulano la pittura spremuta dal tubetto e propagano la forza loro dirompente su un universo dal fondo tachiste in tre colori di tessere irregolari: il nero - quello del cosmo stesso dove pianeti e soli, galassie e supernove e buchi neri danzano implodono divorano rinascono materia - poi il rosso, quasi tenaglia a nord e a sud dei tre fuochi centrali e l'oro, la luce (che giunge, che fugge?) all'estrema sinistra del quadro. Nell'insieme pare quasi una mappa, come il disegno di un golfo - uno dei porti di Ravenna antica? - con i colori, rosso e oro, provenienti da Roma, poi divenuti identitari anche dell'ultima capitale alto-adriatica dell'Impero occidentale.

Fu forse questa suggestione a fornire l'idea del titolo *Omaggio a Odoacre* al professor Bovini? Certo è che sulle monete il generale romano d'origine scira Odoacre appare capelluto e baffuto, proprio come lo stesso Mathieu e come si conveniva a un autentico guerriero germanico, poi divenuto primo re d'Italia, avendo depresso senza troppo clamore nel settembre del 476, come testimonia Giordane (VI sec.) nella sua *Romana*, l'ultimo imperatore ragazzino, Romolo Augustolo. Chissà se compì quell'atto per brama di potere, per figurare ancora condottiero magno agli occhi dei suoi o, infine, per amore inatteso di quella civiltà e di quella città, Ravenna, che non erano le sue di origine, ma lo divennero *de facto*, proprio come accadde un secolo più tardi al "convertito" Droctulf, duca longobardo, la cui incredibile vicenda è restituita dalla narrazione attenta di Paolo Diacono² e dall'intuizione poetica di Borges³. A proposito di fonti antiche, viene in mente la nota lettera a Candidiano di Apollinare Sidonio che così descrive la vita nella Ravenna del convulso V secolo:

"... e ciò perché, mentre sei felicemente esule a Ravenna, con le orecchie trafitte dalle zanzare padane, ti saltella intorno la loquace turba delle rane municipali. In quella palude, con rovesciamento continuo di tutte le leggi di natura, i muri cadono e le acque stanno ferme, navigano le torri e le navi non si muovono, i malati passeggiano e stanno a letto i medici, i bagni sono freddi e nelle case si crepa di caldo, i vivi patiscono la sete e i sepolti nuotano nell'acqua, vegliano i ladri e dormono le autorità, i chierici praticano l'usura e cantano i salmi i Siri, i mercanti fanno i soldati e i monaci fanno i mercanti, i vecchi giocano alla palla e i giovani ai dadi, portano le armi gli eunuchi e i soldati federati fanno i letterati. Guarda un po' che razza di città è quella dove tu hai casa, una città che più facilmente ha potuto avere un territorio che un terreno!"⁴

Una città dei contrari che certo non sarebbe sfigurata nel catalogo delle *Città invisibili* calviniane. Esattamente questo legame degli opposti congiunge tutte le fila di queste parole col lavoro grafico e cinematografico che Alessandro Tedde ha dedicato all'*Omaggio a Odoacre* del '59.

Il non-mosaico in senso tradizionale dell'artista francese, opera nomade - come le incandescenze cromatiche al suo interno, mobili e in moto continuo (dal nero-buio alla luce dell'oro e viceversa), come le genti da cui discendeva Odoacre, come la vita di Mathieu stesso - e che traghetta l'energia scattante della pittura informale e anticipa il futuro del mosaico e immette quest'ultimo nel panorama dei linguaggi artistici contemporanei, viene a congiungersi come un ossimoro con la propria presenza stabile e monumentale (cm 241x107) anche in termini di pannello in cemento, cornice in metallo e materiali usati (paste vitree, smalti, vetro soffiato, vetro a foglia metallica oro).

A sua volta tutta questa energia intrappolata ma sempre pronta a esplodere al primo sguardo che la percepisca, diviene levità in forza delle splendide foto dell'Archivio Ghigi- Pagnani⁵, che ne rendono viva la freschezza esecutiva mentre tutto stava accadendo.

Questa formidabile sequenza - mosaico fotografico del mosaico biografico ritratto - nel video ideato e montato da Alessandro Tedde quale omaggio a Mathieu nel centenario della nascita, vede sovrapporsi al bianco e nero della storia retroproiettata su un telo e che si dipana e chiarisce tessera per tesse-

ra, azione dopo azione - a sua volta atto d'amore e rimando agli albori del cinema, ovvero al fucile fotografico del geniale Étienne Jules Marey - l'insieme dell'opera stessa stampata a colori e a grandezza naturale su una garza, trovando così completamente nella leggerezza delicata di questo materiale, ricomponendo all'unisono sotto i nostri occhi la scintilla creativa e il lavoro ultimato.

Come dichiara Tedde: "Ciò permette di rivivere la nascita del nuovo mosaico e del nuovo stile proposto da Mathieu", quasi antitetico rispetto all'originale conservato al museo MAR, poiché nel caso odierno su un supporto non solo fragile, ma estremamente mobile - basta un refolo da una finestra o un soffio umano per movimentarlo - capace quindi di cogliere l'eco del vitalismo sorgivo di linee-forme-cromie di Mathieu e apparire sparire con un semplice click. L'azione scenica, benché si presenti frontale, diviene potenzialmente ondosa e avvolgente anche grazie alla musica composta per l'occasione da Matteo Zaccherini, ponte di forze volto a occupare in senso tridimensionale l'intera sala espositiva, riverberando quale eco mnemonico suoni e immagini nei visitatori e forse cogliendo indirettamente un'intuizione: se l'americano Pollock, sciamano, danzava sulle tele sue, il nomade Mathieu, l'entusiasta (colui che, dotato di *εnθουσιασμóζ/enthusiasmós*, è abitato da un Dio dentro di sé) dipingeva partiture musicali in grado di generare mondi o, come *Le sacre du printemps* di Stravinskij, di celebrare l'energia primordiale dell'universo.

⁵ Si ricorda che il noto mecenate e collezionista ravennate Roberto Pagnani (1914 - 1965) fu amico di Georges Mathieu, ne segnalò il nome a Giuseppe Bovini per la mostra del '59 e in quello stesso anno lo ospitò in casa propria per un lungo periodo prima e durante l'esecuzione materiale dell'opera in questione, continuando a mantenere ottimi rapporti con l'artista (nella casa di Parigi Mathieu ricambiò l'ospitalità nei confronti di Pagnani, poi si rividero anche a Venezia e a Basilea), come testimoniato dalle lettere e dai telegrammi esposti in questa occasione.

² Paolo Diacono, *Historia Langobardorum/Storia dei Longobardi*, Libro III, 18-19, Milano 2006, pp. 308-311.

³ Jorge Luis Borges, *Storia del guerriero e della prigioniera*, in L'Aleph, Milano 1996, pp. 46-51.

⁴ Apollinare Sidonio, *Epistulae*, I, 8, 2-3, in Mario Pierpaoli, *Vita e personaggi di Ravenna antica*, Ravenna 1984, pp. 143-144.

IL RUOLO DEL ROTARY CLUB RAVENNA 2072

È grazie al rotariano professor Giuseppe Bovini nominato ispettore presso la Soprintendenza di Ravenna nel 1950, docente di archeologia cristiana presso l'Ateneo di Bologna e promotore dei corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina nella stessa Ravenna, che il Rotary club nel 1953 prese l'iniziativa di attuare una mostra di *Mosaici Moderni* i cui cartoni, dovuti alla mano dei pittori più noti italiani e stranieri, avrebbero dovuto essere trasportati in mosaico dai mosaicisti ravennati. In quei primi anni 50 Giuseppe Bovini si dedica al progetto *Mosaici Moderni*, dopo alcuni incontri informali per sondare il terreno con artisti e sponsor, nel 1953 presenta ufficialmente la proposta al Rotary Club che aderisce con entusiasmo. La mostra dei mosaici moderni poi verrà inaugurata a Ravenna il 7 giugno del 1959 e allestita nel refettorio dell'ex convento benedettino di San Vitale e successivamente in altre città italiane. A confortare l'opportunità di questa iniziativa valsero alcuni elementi, primo di tutti, il successo che aveva ottenuto e che ottiene ancora la mostra viaggiante delle copie a grandezza reale degli antichi mosaici ravennati. L'idea di Bovini fu di mettere la tecnica musiva bizantina al servizio dell'arte contemporanea, suscitando l'interesse di importanti artisti del periodo nel fornire bozzetti di opere che si potessero trasformare in mosaico.

L'iniziativa fu sostenuta da un comitato costituito da: Rotary club Ravenna, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, dall'ente provinciale del turismo e dalla camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato, di cui Rotary ha la presidenza.

Grazie al documento rintracciato negli archivi del Rotary di una relazione del rotariano del Dottor Mario Giuliani Ricci allora Presidente dell' Azienda di Soggiorno e turismo sul tema *LA MOSTRA DEL MOSAICO MODERNO* datato 24 marzo 1959 si evince che il comitato presenziato da Rotary nominò subito un comitato tecnico composto dal professor Carlo Argan ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Palermo, dalla professoressa Palma Buccarelli Soprintendente alla galleria d'Arte Moderna di Roma che ha l'incarico di invitare 20 artisti italiani e stranieri.

La relazione di Giuliani Ricci dichiara che il comitato tecnico stabilisce un principio sulla scelta degli artisti, alcuni di tendenza figurativa altri invece di tendenza astrattistica e stabilirono anche la modalità di compenso di questi pittori, che furono diverse a seconda se italiani o stranieri. L'altro aspetto interessante è che agli artisti italiani viene dato un compenso mediante il quale essi avrebbero fornito il cartone, a gli stranieri invece per evitare scambi valutari si pensò di fornire una seconda copia del mosaico.

Giuliani Ricci rotariano ma figura di spicco in quanto presidente dell'Azienda autonoma per il soggiorno del turismo promuove fortemente l'iniziativa di far viaggiare oltre alle copie dei mosaici ravennati anche i mosaici moderni.

Riunione conviviale 24 marzo 1959

RIUNIONE CONVIVIALE DEL 24 MARZO 1959

Soci presenti n. 26 su n. 51 : Balatroni , Bedeschi , Bianchini , Bondi Cicutto , Domeniconi Errani , Fabbri , Fontana , Giuliani , Grossi , Gualtieri , Marini , Masobello , Massaroli , Merendi , Pavignano , Preda , Rambelli Giacinto , Rambelli Giuseppe , Segà , Serra , Sighinolfi , Silimbani , Turchetti , Vistoli .

Percentuale di presenza 51 % ()
Assenti giustificati: Cavalcoli, Lombardi, Olper, Pisani, Scaramucci, Semola, Stanghellini, Tabanelli.

OSPITI: CONTE LEO SPAUR di VALER e FLAVON Governatore del 186° Distretto : in visita ufficiale al Club .
Avv. Livio Minguzzi Segretario del R.C. di Rimini e prossimo Presidente
Dott. Ing. Federico Parisini del Rotary Club di Bologna
Dott. Ing. Aldo Pilutti del Rotary Club di Torino
Dott. Prof. Tonito Emiliani del Rotary Club di Faenza
Dott. Piero Sangiorgi del Rotary Club di Faenza
Cav. Rag. Camillo Ghirardini in rappresentanza della stampa della Red. dell' "AVVENIRE D'ITALIA"
Dondini

Presiede il Presidente Avv. Mario Vistoli .

===
L'attesa visita del Governatore si è svolta in un particolare atmosfera di cordialità e di elevazione rotariana sia nelle fasi preliminari che hanno preceduto la riunione conviviale che nella riunione con i Presidenti delle commissioni ed i membri del Consiglio Direttivo .
Il Presidente nell'aprire la parte ufficiale della riunione si compiacce di rilevare la estrema utilità di questi incontri che portano inevitabilmente ad un riesame dell'attività del Club sia trascorse che future .
Ne risulta ogni volta un quadro palpitante che giustifica ampiamente anche i sacrifici che ciascuno dei rotariani è chiamato a sopportare e non ultimi quelli di tempo .
La visita del Governatore Spaur era poi particolarmente attesa per la cordialissima amicizia che lo lega ai rotariani ravennati e della quale essi vogliono esprimere in forma concreta il loro grazie con l'offerta di un omaggio che sperano risulterà gradito .
Offre quindi al Governatore un pannello in mosaico che riproduce un particolare di una delle scene cristologiche della Basilica di S. Apollinare Nuovo : i Tre Apostoli .
Il Governatore Spaur prende quindi la parola e con intensa commozione ringrazia tutti per l'omaggio che asserisce graditissimo . Si compiace poi di sottolineare la particolare vitalità del Club della quale ha avuto una nuova e non necessaria conferma nel corso della precedente riunione con i Presidenti delle Commissioni ed i membri del C.D. Passando poi ai problemi che saranno oggetto di studio e di attuazione nei prossimi mesi dagli organi distrettuali si sofferma sul problema dei giovani (problema che , da quanto gli risulta, sta a cuore del Club di Ravenna come testimoniano varie iniziative prese in questo settore : ostello della Gioventù, Corso di qualificazione professionale, Borse di Studio, Scambio di Giovangi ecc.) affermando essere un preciso dovere rotariano quello di procedere ad una azione di elevazione e di comprensione dei giovani per avviarli ad un migliore avvenire nell'interesse della comunità .
Dopo la applauditissima allocuzione del Governatore il Presidente effettua le comunicazioni di rito e rivolge un cordiale saluto agli ospiti della serata che presenta singolarmente al Club .



Fra di essi sono due rappresentanti del costituendo club di Faenza al quale va sin d'ora il voto augurale del nostro Club che non mancherà di inviare una rappresentanza per la riunione costitutiva e per assistere al " battesimo rotariano " .
Passando poi alle comunicazioni di Segreteria informa i presenti dell'interessante programma predisposto dal Club di Milano in occasione della Fiera ed invita i Soci che parteciperanno a tale importante rassegna ad usufruirne .
Comunica poi che venerdì partirà da Ravenna la rappresentanza del Club che andrà a Chartres per ricambiare la visita alla Città Gemella ed al Club Contatto .
Di tale incontro i soci avranno cronaca nelle prossime riunioni .
Invita poi il Dott. Giuliani ad effettuare la annunciata relazione sulla attività del Comitato Organizzatore della Mostra del Mosaico Moderno .
La relazione che ha avuto un brillante successo e che è stata da tutti complimentata ed applaudita viene allegata al presente bollettino nel suo testo integrale .
La Riunione si è chiusa con un brindisi al Presidente che aveva "coraggiosamente " ammesso che la giornata è stata per lui particolarmente felice anche perchè coincideva con il suo compleanno ed in conseguenza di tale affermazione ha "subito l'inevitabile " offerta dello spumante con cui si è brindato alla felice coincidenza del compleanno presidenziale e della visita del Governatore .

PROSSIMA RIUNIONE CONVIVIALE

MARTEDI 7 APRILE 1959

Ore 20 Hotel Jolly

Relazione del Dott. Mario Giuliani Ricci sul tema: "La mostra del mosaico moderno"

RELAZIONE DEL DOTT. MARIO GIULIANI RICCI sul tema:
" LA MOSTRA DEL MOSAICO MEDERNO "

"Il Rotary Club di Ravenna nel 1953 prese la iniziativa di attuare una Mostra di Mosaici Moderni i cui cartoni, dovuti alla mano dei pittori più noti italiani e stranieri, avrebbero dovuto essere, trasportati in mosaico dai mosaicisti ravennati. Questa mostra poi avrà luogo a Ravenna e successivamente in alcune città italiane e possibilmente anche all'estero. A confortare la opportunità di questa iniziativa valsero alcuni elementi: primo di tutti il successo che aveva ottenuto e che ottiene ancora la Mostra viaggiante delle copie di antichi mosaici Ravennati. Questa mostra ormai si è attuata in tutte le principali città di Europa, poi è passata nell'America Latina ed è ora tornata in Europa e fra pochi giorni si inaugurerà a Lisbona. Secondo, la convinzione che la antica tecnica musiva ravennate bene si presta a rendere lo spirito della pittura contemporanea e, che il richiamare la attenzione degli architetti, dei critici d'arte e dei pittori sul mosaico come elemento decorativo potrebbe procurare maggiori richieste da parte di committenti e maggiore lavoro per le maestranze ravennati che si occupano del mosaico. Naturalmente ciò è collegato con la opportunità e con la speranza che in Ravenna possa finalmente costituirsi quell'Istituto Statale del Mosaico di cui tanto spesso si sente parlare ma che non si è ancora potuto attuare e che dovrebbe consentire due gradi di istruzione: uno inferiore per creare delle maestranze ed uno superiore affidato naturalmente, io penso, ad un buon pittore che dovrebbe facilitare chi abbia possibilità artistiche ed educarglielle e metterle in risalto. Fase finale della mostra dei mosaici moderni dovrebbe essere la costituzione a Ravenna di una Galleria permanente del Mosaico moderno che si costituirà quando siano terminate le esposizioni nelle varie città. La iniziativa del Rotary venne subito raccolta anche da altri Enti che furono la Camera di Commercio di Ravenna, l'Ente Provinciale per il Turismo e l'Azienda di Soggoorno e Turismo. Questi quattro Enti si costituirono in un comitato organizzatore di cui il Rotary ha la presidenza. Il comitato nominò subito, ed era necessario, un Comitato Tecnico composto dal Prof. Carlo Argan Ordinario di Storia dell'Arte all'Università di Palermo, dalla Professoressa Palma Bucarelli Direttri

Per il finanziamento provvedono i quattro Enti del Comitato Organizzatore i quali si sono impegnati a versare per alcuni anni quote fisse atte a costituire il fondo necessario per la attuazione della Mostra e cioè compensare i pittori, i mosaicisti e pagare la organizzazione del Convegno e della Mostra. Il Comitato tecnico fissò subito il principio che alcuni dei pittori dovessero appartenere alla tendenza figurativa altri invece alla tendenza astrattistica e stabilirono anche le modalità di compenso di questi pittori, che furono modalità diverse a seconda che essi erano italiani oppure stranieri. Agli italiani fu fissato un compenso mediante il quale essi avrebbero fornito il cartone, il Comitato Organizzatore lo avrebbe fatto trasportare in mosaico e pagato i mosaicisti. Il mosaico ed anche il cartone resterebbero di proprietà del Comitato organizzatore il quale ne ha piena disponibilità. Per i pittori stranieri invece, anche per evitare scambi valutari che sarebbero stati difficili, si pensò di compensare il pittore fornitore del cartone con una seconda copia del mosaico, cioè di quel cartone sarebbero fatte due copie in mosaico: una restava al Comitato Organizzatore per attuare la mostra e l'altra veniva consegnata al pittore cartonista il quale ne diventava proprietario e ne poteva fare quello che voleva. Il Comitato Organizzatore ha intrattenuto rapporti e trattative con molti pittori di cui ecco l'elenco: Campigli, Picasso, Guttuso, Winter, Mathieu, Sutherland, Braque, Birolli, Cassinari, Paolucci, Casorati, Spazzapan, Capogrossi, Corpora, Vedova, Tuti, Gentilini, Sandquist, Rouault, Manessieu, Miro, Cagli, Matisse, Leger, Buffet, Moreni, Nilssen, Saetti, Santomaso, Afro, Mirko, Reggiani, Chagall, Tamburi, Severini. Non tutti hanno aderito all'invito loro rivolto, anzi sarebbero stati anche troppi per il finanziamento della iniziativa; però una gran parte di questi e precisamente diciannove hanno aderito a fornire il cartone. Da queste richieste e da questi contatti nacque anche una polemica con l'ultimo che ho nominato, e cioè con il pittore Gino Severini, anziano pittore italiano che da tempo vive a Parigi e che si è sempre dedicato al Mosaico. Egli, richiesto se avesse consentito a fornire un cartone per la mostra rispose che si occupava sì della rinascita del mosaico, però non del mosaico soltanto, ma dell'arte musiva fatta di creazione e di tecnica indissolubilmente legate. Egli, cioè, veniva a dire che concepiva il mosaico creato da una persona sola e che l'artista doveva essere anche il mosaicista; non ammetteva insomma che ci fosse una divisione, una separazione, ossia che ci fossero due persone distinte come avveniva in antico.

In antico, dice infatti un editto di Diocleziano, vi era il "PICTOR IMAGINARIUS" il quale era il cartonista, il pittore ed il "PICTOR MUSIVARIUS" che era invece l'artigiano. La prova che erano due persone diverse viene fornita anche dalla notizia che differente era la loro remunerazione. Infatti il pⁱctor imaginarius, veniva pagato con 175 sestrezzi mentre l'altro ne percepiva soltanto 70. Risultò poi che il pittore Gino Severini, il quale afferma che il pittore deve essere anche mosaicista, molti dei suoi mosaici fece attuare dai nostri mosaicisti di Ravenna, e questo è un po' in contrasto con le sue affermazioni. I pittori che hanno fornito i cartoni sono 19; 16 di questi appartengono alla tendenza astrattista 3 a quella figurativa. Essi sono Campigli, Guttuso, Mathieu, Birolli, Cassinari, Paolucci, Capogrossi, Corpora, Vedova, Gentilini, Sandquist, Cagli, Moreni, Saetti, Santomaso, Afro, Mirko, Reggiani e Chagall. Quasi tutti quanti i pittori, ad onore del vero, non si sono limitati a mandare il cartone, ma si sono interessati del materiale che i mosaicisti avrebbero usato, delle dimensioni e dei colori di questo materiale. Molti poi sono venuti qui, specialmente nelle fasi iniziali di trasposizione del loro mosaico per vedere e dare suggerimenti ai mosaicisti. L'unico che ha attuato in pieno la tecnica ed i principi del pittore Severini è stato il pittore francese Mathieu il quale è venuto qui alcuni giorni fa ed in 7 o 8 ore ha fatto il suo mosaico direttamente usando anche un materiale notevolmente diverso da quello tradizionale. La parte pubblicitaria ha naturalmente una grande importanza per il successo di questa iniziativa ed essa sarà attuata mediante manifesti locandine, un catalogo, inviti e relazioni al Convegno. Per il manifesto si è pensato siano necessari 4500 manifesti i quali verranno affissi in varie città di Italia ed in varie epoche. Ciò si è stabilito a seconda dell'epoca nella quale in queste città avviene il flusso turistico quindi per esempio a Firenze il lancio dei manifesti e la propaganda pubblicitaria verrà fatta durante il Maggio Fiorentino, mentre a Venezia sarà più intensa nel mese di settembre, lungo la riviera adriatica sarà un po' per tutta quanta la stagione estiva, a Verona sarà durante la stagione dell'Arena. Solo a Bologna sarà fatta ininterrottamente essendo quella un centro viario e ferroviario molto importante.

Il catalogo conterrà le riproduzioni a colori dei 19 mosaici e sarà preceduto da una presentazione della mostra che si pensa di affidare al Prof. Ragghianti oppure al Prof. Valsecchi noti scrittori e critici d'arte. Verranno invitate ed ospitate a cura del Comitato Organizzatore circa 80 persone: pittori, architetti, critici d'arte, direttori di riviste d'arte moderna e architettura italiana e straniera e giornalisti. Questo per i giorni nei quali avrà luogo il convegno. La Mostra si inaugurerà probabilmente il 31 di maggio ed avrà termine a Ravenna il 31 di ottobre nel refettorio del Convento di S. Vitale dove l'anno scorso si tenne quella dei pannelli musivi di S. Apollinare Nuovo. Il giorno stesso della inaugurazione avrà inizio anche questo convegno durante il quale saranno presentate e lette alcune relazioni. Queste dovranno essere tre, una di un critico d'arte, una di un architetto e una di un pittore, senonchè finora non si è potuto trovare il pittore. Ne sono stati interpellati diversi, ma tutti hanno rifiutato accusando vari impegni. Le altre due saranno tenute, una dal Prof. Argan e avrà per titolo "tecnica antica del mondo contemporaneo", l'altra dall'Architetto De Luigi, il cui nome ci è stato proposto dal Prof. Bruno Zevi. Il Prof. De Luigi è incaricato di architettura alla università di Venezia e svolgerà il tema "Linguaggio musivo e Architettura moderna". Le relazioni verranno inviate agli invitati ed a chi maggiormente si interesserà a questa iniziativa, 15 giorni prima, in modo che queste persone ne possano prendere cognizione prima e possano poi durante lo svolgimento, nelle sedute a Ravenna, intervenire e dibattere i problemi nella maniera più opportuna e più vivace. Al Prof. Bruno Zevi, Direttore della Rivista "Architettura", si pensa di offrire la vice presidenza del Convegno. Fra breve dovrà venire nominato un Comitato d'Onore nel quale si includeranno il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro del Turismo se sarà costituito tale ministero, il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti e le Autorità Ravennati.

In mostra presso **PALLAVICINI22** Art Gallery

Presso lo spazio espositivo Pallavicini 22 Art Gallery il carteggio fra artista e collezionista sarà cornice a una proiezione di videoarte. Questa consta di due superfici sovrapposte: una tela di seta trasparente su cui è stampata la mappatura fotografica del mosaico originale riprodotto in dimensioni reali, attraverso la quale lo spettatore può osservare la retroproiezione (su un telo cinematografico, sempre in dimensioni reali del mosaico) dei maggiori scatti fotografici rielaborati in tridimensionalità e volume, messi in movimento e ricollegati così da creare un filmato della realizzazione dell'opera in pieno stile cinematografico pionieristico.



In mostra presso **niArt Gallery**

Presso Art gallery "niArt" il progetto prevede l'esposizione dell'ingrandimento di venti fotografie in B.N. (n° 6 cm 101x67 e n° 14 cm 70x46) che compongono la sessione di realizzazione dell' *Omaggio a Odoacre*, in cui Mathieu è al lavoro e vengono mostrati genesi e work in progress dell'opera momento per momento. Alcune immagini documentano l'assistenza tecnica che l'artista ebbe dal Gruppo Mosaicisti dell'Accademia e in particolare dai mosaicisti Ines Morigi Berti, Sergio Cicognani e Claudio Ricci.



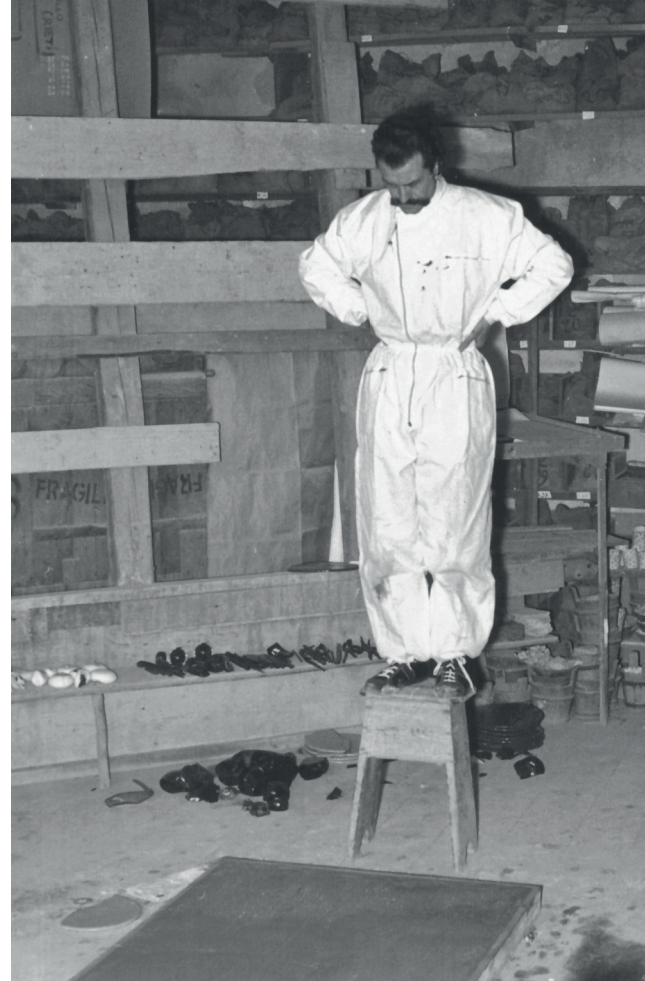
Spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
Viale Giorgio Pallavicini 22 • 48121 Ravenna (Ra) Italy
www.pallavicini22.com • pallavicini22.ravenna@gmail.com
@Pallavicini22

Art Gallery niArt
Via Anastagi, 4a-6 • 48121 Ravenna (Ra) Italy
www.niart.eu • niartgalleryravenna@gmail.com
@niArt

Mathieu e Pagnani a Venezia
1960
(Archivio Ghigi-Pagnani)

FOTOGRAFIE

*dall'Archivio Collezione
Ghigi-Pagnani*



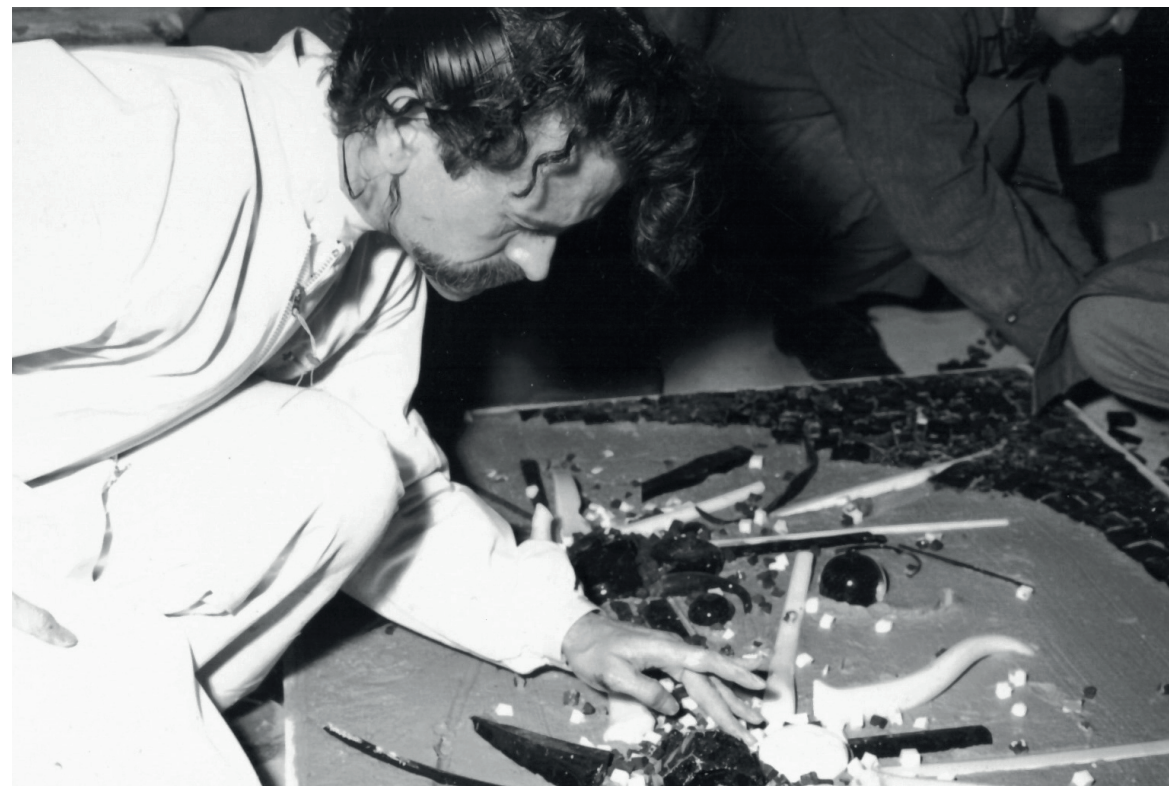
Cher Roberto, mon exposition à Venise, chez Cardazzo est fixée au 19 Septembre.



J'aimerais beaucoup faire une nouvelle mosaïque à Venise, ce qui serait plus pratique puisque les matériaux



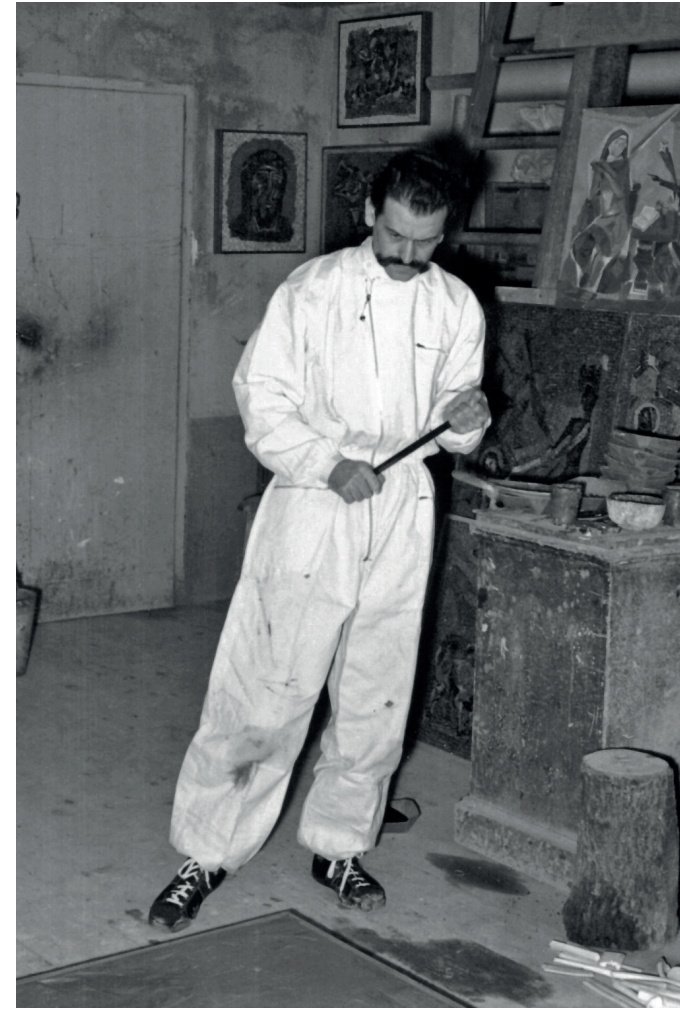
se trouvent à Murano et qu'elle sera exposée dans la Galerie avec des panaches et peintures.



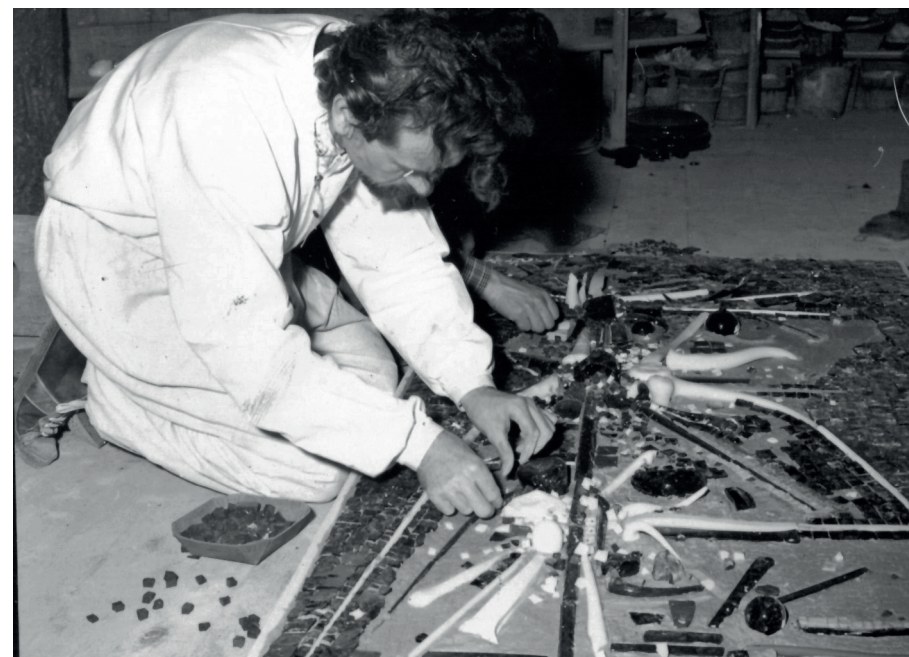
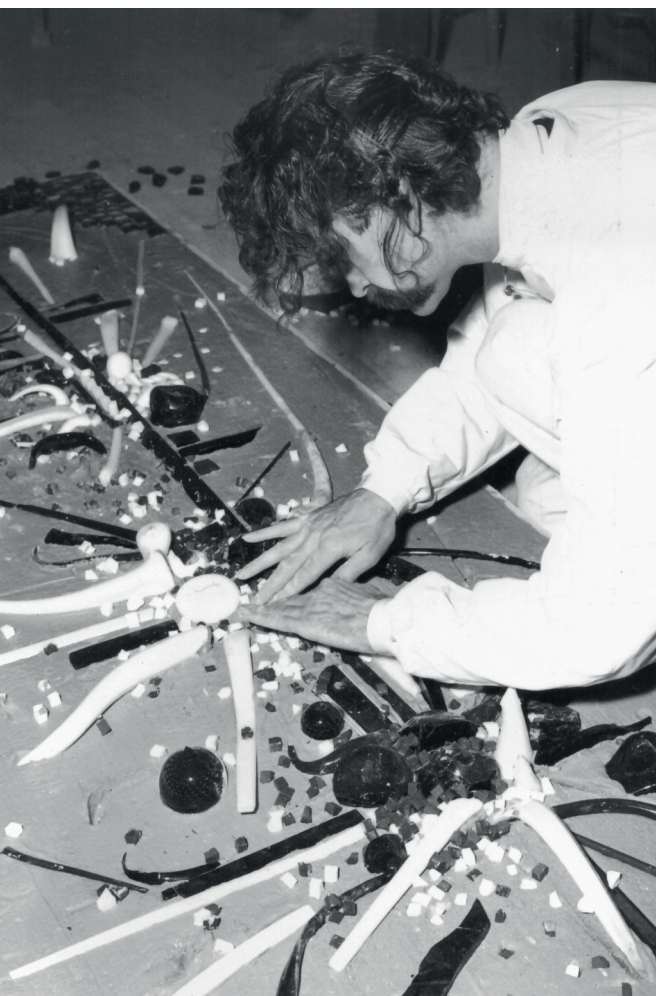
J'espère que le Prof. Bovini sera d'accord: me conseillez-vous de lui écrire à ce sujet.



J'aimerais un cadre de mêmes dimensions que l'autre et je souhaiterais cette fois que la télévision puisse être



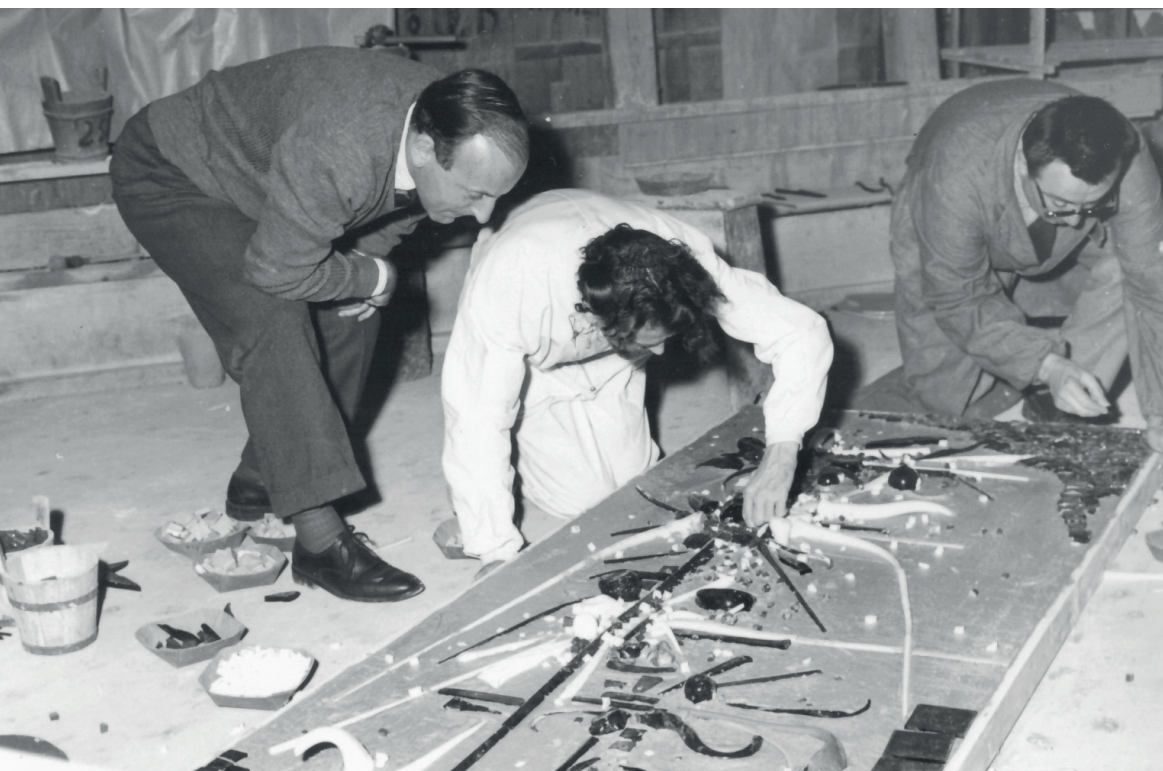
invitée à Venise.



J'ai demandé à Carlo Cardazzo qu'il vous téléphone à ce sujet.



Merci de ta dernière lettre.



Maurice d'Arquian était ravi de voir la mosaïque



Mille amitiés à toi et à Raffaella,



Mathieu



**OMAGGIO
A ODOACRE**
L'opera



IL MOSAICO VISTO DA ALESSANDRO TEDDE



Per guardare il videoarte, inquadrare il QR code.

Il VIDEOARTE è stato ideato e realizzato da Alessandro Tedde, videomaker e co-fondatore di Antropotopia, con musiche originali di Matteo Zaccherini.



DOCUMENTI
dall'Archivio Collezione
Ghigi-Pagnani

Cher Roberto,

mon exposition à Venise, chez
Caldazzo est fixée au 19 Septembre.
J'aimerais beaucoup faire une
nouvelle mosaïque à Venise, ce
qui serait plus pratique puisque
les matériaux se trouvent à Murano
et qu'elle sera exposée dans la
Galerie avec des fresques et
peintures.

J'espère que le Prof. Bovini
sera d'accord. Me conseillez-
vous de lui écrire à ce sujet?
J'aimerais un cadre de mêmes
dimensions que l'autre et je
souhaiterais cette fois que la
Television puisse être invitée à
Venise.

J'ai demandé à Carlo Carda
qu'il vous téléphone à ce
sujet.

Georges Mathieu

*Merci de ta décision. La lettre
d'Alcibiade était parti de
Marseille le 15 Mars que
Mille amilles à Tibi et à Rajavelle
M. Mathieu*

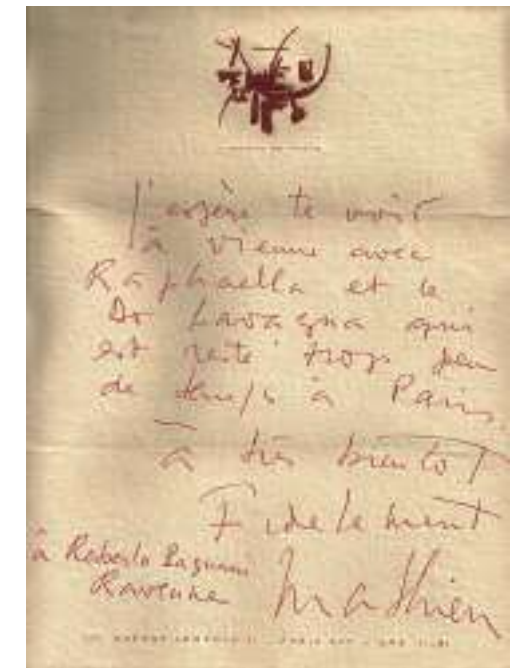
Lettera di Georges Mathieu a Roberto Pagnani
2 settembre 1959



Telegramma di Georges Mathieu
9 marzo 1959



Telegramma di Maurice d'Arquian
15 marzo 1959



Lettera di Georges Mathieu a Roberto Pagnani
1959

VETRERIA UGO DONA'
FONDAMENTA DEI VETRAI
61-62

MURANO
(Venezia)

25 Pietre = 60x40

$5 \times 8 = 40$

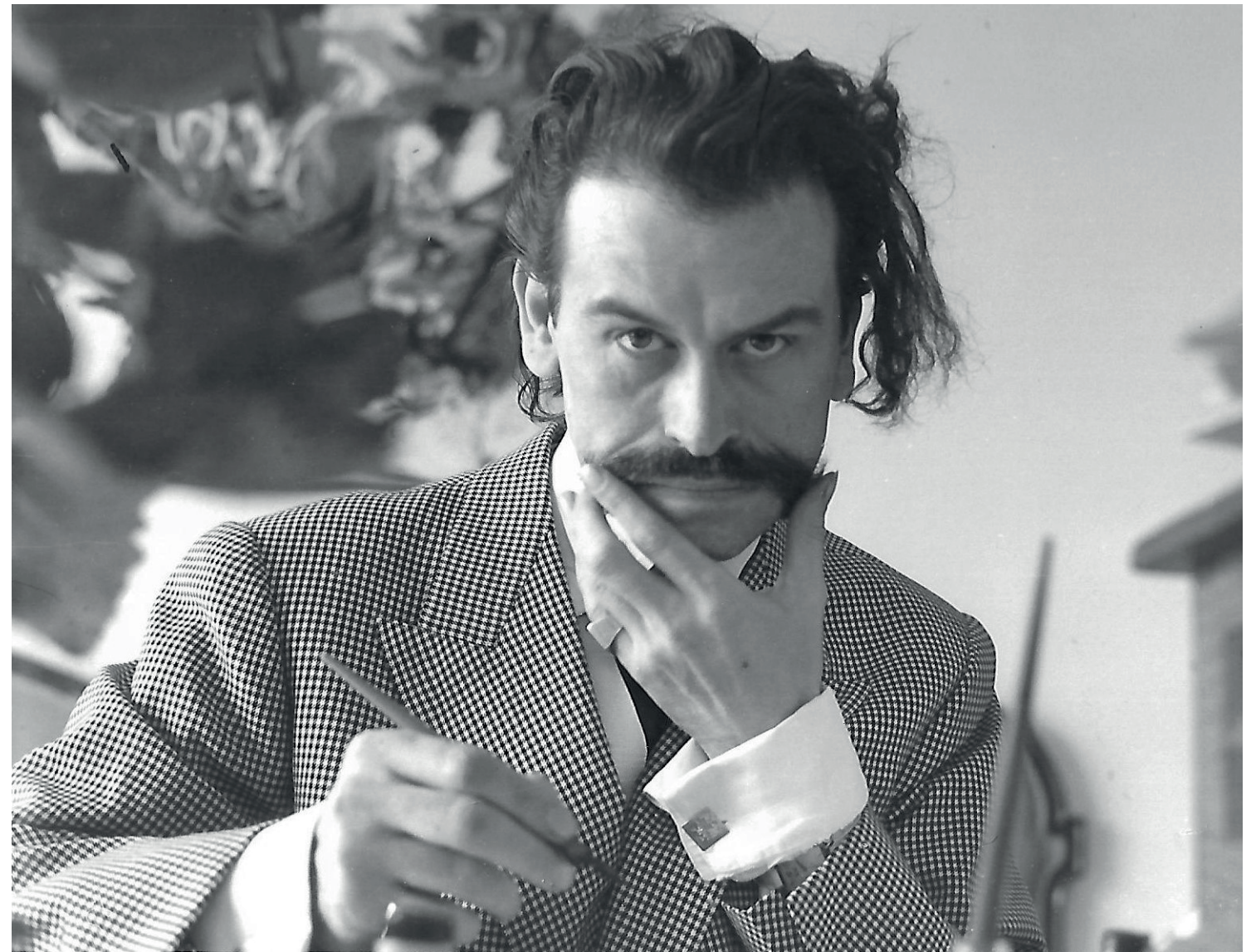
8×8 oro normale

lun max $10 \times 10 =$

tempo normale

tel. 70181

Appunti inerenti alle tessere speciali per la realizzazione del mosaico
Vetreria Ugo Donà
Fine anni '50



Georges Mathieu ritratto da Roberto Pagnani
Ravenna, 1959



PALLAVICINI22

ART GALLERY

art gallery
niArt
CULTURA

Georges Mathieu
OMAGGIO A ODOACRE

/800

Progetto grafico di Euroa Casadei